Il provvedimento proposto dalla passata giunta di sinistra spacca il pentapartito

Centro chiuso? La Dc dice «ni»

L'assessore Bernardo richiamato all'ordine

Il responsabile democristiano dell'ambiente aveva dichiarato il proprio accordo alla misura ma è stato isolato

Ma il centro storico si chiude o no? A due anni di distanza da quando il provvedimento fu proposto dalla giunta di sinistra il fronte dei no (allora capitanato in gran forza dalla Dc) si sta spaccando mostrando crepe vistose. Dopo le recenti dichiarazioni del prosindaco Redavid (Psi), «siamo sempre stati d'accordo», e quelle del segretario romano del Pri Saverio Collura che ha annunciato la presentazione in consiglio di un'apposita delibera, il sasso più pesante nello stagno lo ha lanciato l'assessore democristiano all'ambiente Corrado Bernardo, ben deciso a chiedere nella prossima riunione di giunta all'assessore al traffico e suo collega di partito Massimo Palombi interventi drastici per salvaguardare la zona compresa tra le Mura Aureliane dall'inquinamento acustico e ambientale. Insediato nella carica sull'onda della «verifica» di mezzo agosto l'assessore Bernardo ha scoperto che nel centro non si circola più e che soprattutto l'aria è avvelenata dai fas di scarico. Dice: «Ho letto i dati registrati tra l'84 e l'85, ho già dato mandato all'Enea e agli altri enti specializzati nella ricerca per nuovi test. Ma quelli che ho a portata di mano non sono affatto rassicuranti: siamo oltre i limiti di guardia. So benissimo che in materia non c'è nessuna legge, però io, in qualità di tutore della salute pubblica, ho il dovere di chiedere misure precise. La chiusura, certo. Sennò si muore».

Argomentazioni sacrosante e di tutto rispetto. Ma lascia sorpresi il fatto che a proporle ora sia un esponente di un partito che si è sempre dichiarato fortemente contrario all'off limita anche di fronte ad allarmanti indici che già allora avrebbero dovuto indurre all'istituzione delle zone «blu». E allora di che si tratta? Di una trovata propagandistica di un assessore in vena di notorietà o di un effettivo e salutare cambiamento di rotta nella linea di Signorello? Ieri pomeriggio si è sperato che questa ultima fosse l'interpretazione giusta della sortita. Ma solo per qualche ora, perché a ridimensionare le cose ci ha pensato subito la direzione nazionale dello scudocrociato. Nel giro di poco tempo gran parte del partito ha preso le debite distanze. Il primo a farsi sentire con un giudizio piuttosto pesante è stato il coordinatore della Dc romana Francesco D'Onofrio: in una dichiarazione ad un'agenzia di stampa ha parlato di «tentazioni purtroppo crescenti di politica-spettacolo sollecitando la maggioranza pentapartita a muoversi in uno spirito di collegialità. Il programma della giunta non prevede un simile intervento — ha concluso D'Onofrio — ma interventi seri e approfonditi affidati alla preminente responsabilità dell'assessore Palombi». Dopo di lui, un diluvio di «no». Francesco Cannucciari, assessore al Personale: «Sono assolutamente contrario. L'ipotesi di chiusura si inquadra in un discorso di prospettiva. Per l'immediato potenziamo il corpo dei vigili urbani che sono pochi e che non possono che lavorare male». Carlo Alberto Ciocci (polizia urbana): «Ma come si fa a chiudere il centro storico? È una città dentro la città. Per entrarci dovremmo diventare tutti provetti podisti. Credo che l'introduzione della seconda tangenziale (gli anelli sul lungotevere) possa portare a qualche beneficio. Si può pensare anche in futuro a una graduale restrizione limitata solo ad alcune aree, ma bloccare ora il centro mi sembra assolutamente irrealizzabile». Estremamente diplomatico Gabriele Mori (servizi sociali). Con una frase ha liquidato la vicenda: «Mi attengo alla posizione della direzione del mio partito». Chi non ha potuto parlare è stato proprio il diretto interessato alla faccenda, l'assessore Palombi, assente da Roma per un convegno a Saint Vincent. La sua posizione contro il black out è arcinota.

Fin qui la burrasca in casa democristiana. Ma a parte veti e direttive obbligate ormai il dado è tratto e bisognerà vedere cosa succederà quando la Dc dovrà confrontarsi con le altre forze del pentapartito e dell'opposizione. Il risultato dell'appuntamento, a questo punto, non è affatto scontato. La chiusura del centro storico, su cui si è tanto battuto il Pci, torna alla ribalta del dibattito politico. L'ex assessore ai vigili urbani il repubblicano Mario De Bartolo, fautore insieme all'ex assessore comunista al traffico Bencini dell'iniziativa, non nasconde la sua soddisfazione: «La sperimentammo insieme con Bencini e oggi il degrado la ripropone in termini ancor più drammatici. Sono contento che l'assessore Bernardo abbia cambiato posizione: evidentemente, insediato nel nuovo osservatorio, vede il futuro nella giusta misura, come d'altronde continuo a vederlo io, ora più che mai che sono diventato assessore alla sanità».

Valeria Parboni

Stasera una pedalata ecologica

Basta possedere una bicicletta di qualsiasi tipo, il polveroso cimelio come l'ultramoderno veicolo con ruote lenticolari, per poter partecipare all'appuntamento ecologico di questa sera, ore 19 in piazza della Consolazione. Una «pedalata popolare» che si protrarrà fino alle 22, attraversando via dei Cerchi, via Petroselli, il Foro Romano, all'insegna dello slogan «Salviamo il centro storico andando in bicicletta». Le adesioni si raccolgono presso la sede dell'Uisp provinciale in via Bramante 20, tel. 5758395/5781929.

Cosa si nasconde dietro il fantasma degli zingari

Voglia di autonomia: questa la vera rabbia della gente di Ostia

I nomadi pretesto per rivendicare il «titolo» di Comune - Conferenza stampa del Pci - Campi sosta: continua il balletto del pentapartito

Per gli zingari è stata una umiliante toccata e fuga. La loro deportazione da ponte Marconi ad Ostia è durata lo spazio di un mattino. Il pericolo è svanito prima di nascere, ma ad Ostia l'allarme non è cessato. I volantini con la scritta: «Attenzione pericolo: gli zingari ritornano» continuano a restare affissi sulle vetrine dei locali e alcuni fanno bella mostra anche dentro la sede della Circoscrizione. Mercoledì scorso c'è stata la «protesta popolare» di cinquecento abitanti organizzata dal Comitato per Ostia comune. Il presidente del Comitato, Roberto Franciotti, che è anche capogruppo socialista in consiglio circoscrizionale, è stato preso di mira con alcuni manifesti, firmati «Autonomia operaia», che lo raffigurano nei panni di Pinochet. Nella nottata di ieri c'è stato anche un attentato, per fortuna senza conseguenze. Ignoti, che hanno rivendicato il gesto con la sigla «Redskin» e una stella a cinque punte, hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro l'ingresso della palestra di cui è proprietario Roberto Franciotti. Il materiale ignifugo ha impedito che il tendone prendesse fuoco. La situazione però rimane calda.

Ma la causa è solo la paura degli zingari? Alla manifestazione di mercoledì scorso speculando sul problema zingari sono state raccolte 1500 firme sotto una petizione che rivendica l'autonomia di Ostia. E il problema vero è proprio questo. Gli zingari sono stati allo stesso tempo la scintilla e la goccia che ha fatto traboccare il vaso. La scintilla per far esplodere i sentimenti autonomistici che da tempo animano gli abitanti di Ostia. La goccia per un vaso già colmo di una cittadina di cui il Comune di Roma si ricorda solo per scaricarvi i suoi problemi e le sue contraddizioni.

E la questione dell'autonomia non poteva restare fuori dalla conferenza stampa indetta, ieri, dal Pci sul problema dei nomadi. «Non condividiamo le ambiguità e le strumentalizzazioni con le quali viene sollevato il problema ma — ha detto Roberto Ribeca, capogruppo comunista della XIII circoscrizione — l'autogoverno è un'emergenza da affrontare immediatamente. Deve trattarsi però di autonomia e non di separatismo. Al distacco da Roma bisogna arrivare senza tagliare i ponti considerando che molti problemi ed esigenze sono comuni». «Il vero nemico è la giunta di pentapartito — ha aggiunto il consigliere comunale Rosselia Duranti — che finora sta dando solo prova di immobilismo e si dimostra incapace di elaborare un'idea di sviluppo complessivo della città. Un esempio per tutti: è un anno e mezzo che il progetto litorale, che non interessa solo Ostia,aspetta di essere discusso e proprio l'altro giorno la commissione Ambiente ha nuovamente impedito che venisse posto all'ordine del giorno».

La conferenza stampa è poi tornata sul tema specifico, ma non è stata una discussione sociologica. Monsignor Luigi Di Liegro che aveva raccolto l'invito a nome della Caritas ha denunciato con forza l'irresponsabile e provocatoria condotta delle istituzioni. Il consigliere comunale comunista Augusto Battaglia ha annunciato la presentazione di un progetto che prevede l'individuazione di dieci aree a ridosso del Grande raccordo anulare dove allestire dei campi sosta attrezzati per i nomadi e ha sottolineato l'incapacità della giunta capitolina che si è lasciata sfuggire, per aver presentato la richiesta in ritardo, 500 milioni stanziati dalla Regione. E una riprova del clima di sbando che regna all'interno della giunta comunale viene da quanto è accaduto ieri mattina. Era stata fissata una riunione dell'apposita commissione creata per affrontare il problema-nomadi. Ma gli assessori Castrucci (casa), Mori (servizi sociali), Giubilo (lavori pubblici) e Quadrana (tecnologico) sono arrivati in forte ritardo o non si sono presentati affatto. La riunione è saltata. L'assessore al Piano regolatore Antonio Pala, nominato coordinatore della commissione, ha detto che presenterà le sue proposte direttamente nella prossima riunione della giunta prevista per martedì prossimo. Sembra che l'assessore, che prima per i campi sosta aveva individuato sole tre aree e tutte nella XIII circoscrizione, ora ne abbia trovate 28. Intanto l'assessore Pietro Giubilo, uno degli assenti alla riunione di ieri mattina, ci tiene a far sapere che già dal 20 gennaio scorso i suoi uffici hanno redatto e inoltrato il progetto per un «campo sosta tipo». Ma invece di scomodare uffici stampa e agenzie perché i vari assessori del pentapartito capitolino non prendono l'abitudine di parlarsi un po' di più tra loro? A volte basterebbe anche una telefonata per risolvere i problemi...

Ronaldo Pergolini

Mascherati da militari tentano una rapina con pistole giocattolo: arrestati

Falsi Cc contro veri poliziotti

Ingegnosi ma sfortunati incappano in tre agenti

La tessera da carabiniere del «servizio segreto» e, a destra, la pistola giocattolo e il porto d'armi «valido ovunque»: tutto falso

«Documenti, prego, siamo carabinieri dei servizi segreti». Con una pistola, un tesserino di riconoscimento e un pizzico di faccia tosta speravano di mettere a segno una rapina spacciandosi per carabinieri. Ma le prime vittime della serata erano tre poliziotti (autentici) che dopo qualche attimo di perplessità hanno fatto scattare le manette al polso dei loro due (finti) «colleghi».

Un veloce consulto con il computer della questura e i due giovani sono finiti in carcere. Si chiamano Angelo Miglioranza, di 25 anni e Giorgio Artese, 34, un lungo elenco di precedenti penali alle spalle per rapine, furti e scippi. Per il colpo dell'altra sera avevano usato una pistola giocattolo. I documenti, tesserino di riconoscimento e porto d'armi, se li erano fabbricati da soli con i ritagli dei giornali e molta fantasia.

L'ingegnoso tentativo di rapina è stato compiuto ieri notte verso le 2 nei pressi della stazione Termini. Antonio D'Angelo, funzionario della squadra mobile, e due agenti Pasquale Salierno e Francesco Ricciotti stavano interrogando alcune prostitute della stazione Termini a proposito di Giuditta Pennino la giovane tossicodipendente uccisa domenica scorsa nei pressi del lungotevere. Alle Terme di Diocleziano sono saltati fuori da un muretto i due falsi carabinieri. Uno aveva in mano una pistola, l'altro un tesserino del ministero della Difesa. «In nome della legge non muovetevi, siamo dei servizi segreti» hanno detto ai tre poliziotti. Agenti e funzionario sono rimasti senza parole per qualche attimo. Con una pistola puntata davanti alla faccia è meglio non scherzare, si sa. Ma c'è voluto poco per riprendersi: quel tesserino anche se mostrato appena di sfuggita, sapeva di falso lontano un miglio. Passato il primo momento di smarrimento, i tre poliziotti hanno mangiato la foglia. Dopo aver ammanettato i due hanno chiamato la centrale per verificare la loro identità. Angelo Miglioranza e Giorgio Artese avevano avuto persino l'ingenuità di lasciare il loro vero nome sui tesserini da carabiniere.

Reso irriconoscibile dal tempo

Trovato un corpo in una palude vicino M. Mario

Lo ha trovato per caso un uomo che andava a coltivare il suo orticello, nei pressi del parco dell'Insugherata, a Monte Mario. Il corpo, reso irriconoscibile dal tempo, era semisommerso dall'acqua di un pantano formato dagli scarichi della zona, ad un palo di chilometri dal centro abitato.

Secondo i primi accertamenti si tratta di un uomo, ancora giovane, tra i 30 e i 40 anni. Ieri pomeriggio non si è potuto stabilire nulla di più preciso. Le pietose condizioni del corpo hanno reso impossibile il trasporto, e alle 18 e 30 l'ora in cui è partito l'allarme il servizio comunale di disinfestazione era ormai chiuso. Solo questa mattina si potranno stabilire almeno le cause della morte. Si è trattato di un incidente, di un malore, oppure se il giovane è stato ucciso e abbandonato in quel punto poco frequentato proprio per ritardare la scoperta? L'acquitrino dove l'uomo è stato ritrovato fa parte di un vasto terreno di proprietà del Pio Istituto di Santo Spirito, in piccola parte coltivato ad orticelli da qualche abitante della zona. Ma la palude, formata dalle acque di scarico, è la parte meno frequentata e non è improbabile che il cadavere sia rimasto in quel posto per settimane. A qualche centinaio di metri di distanza, dove finisce la strada sterrata i carabinieri di Monte Mario hanno ritrovato due automobili rubate da tempo. Potrebbero essere in qualche modo legate alla scoperta del cadavere. Quella zona è una punto di ritrovo piuttosto frequentato dalla malavita locale.

L'intervento di Francesco Ugolini all'incontro del Pci con i lavoratori

Il presidente Amnu: «La giunta affossa le nostre delibere»

La crisi della municipalizzata dura da due anni - Tentativi di privatizzazione Molinas dell'Acea forse prossimo direttore - Bettini, Vetere, Del Fattore, Patacconi

Questa volta la denuncia arriva della massima autorità dell'azienda, dal professor Francesco Ugolini, chiamato dalla giunta capitolina a presiedere il consiglio di amministrazione dell'Amnu. Ugolini, con il suo stile pacato, ha raccontato che da tre mesi è pronto un piano preparato dall'Amnu per eliminare le discariche abusive; ma da allora giace in un cassetto. Ancora. Da tempo c'è una convenzione tra l'azienda, il servizio giardini e la soprintendenza per rendere permanente la pulizia di parchi e monumenti, ma non è mai stato finanziato. Dunque un vero e proprio atto d'accusa contro l'amministrazione pentapartito.

Queste cose Ugolini le ha raccontate ieri sera in un'assemblea indetta dal Pci per discutere con i lavoratori, nel salone dell'azienda, degli enormi problemi del servizio di nettezza urbana. Organizzazione del servizio, personale (il direttore quasi certamente sarà l'ingegner Molinas dell'Acea), mezzi e quattrini sono necessari a far funzionare l'Amnu che è una vera e propria azienda industriale. Lo ha detto Ugolini e lo hanno ribadito tanti netturbini intervenuti con domande, accorati appelli alla lotta, sentite recriminazioni contro tutti gli atteggiamenti di passiva lagnanza. La giunta non si è salvata dal fuoco delle accuse, nonostante le promesse di «normalizzazione» dell'assessore Corrado Bernardo, le sue proposte per punire tutti coloro che sporcano la città.

Pietro Patacconi, segretario della sezione nettezza urbana, nella sua relazione introduttiva, ha ricordato le carenze dell'Amnu a partire da quel dicembre 1984 quando, con molte difficoltà e con l'ostruzionismo dell'opposizione della Dc, si votò per la costituzione della municipalizzata. A due anni di distanza i problemi si sono aggravati. Ma non è chiaro a tutti perché.

Giacomo D'Aversa, consigliere di amministrazione dell'Amnu ha raccontato una sua esperienza: membro di una commissione di concorso ha avuto sotto gli occhi 700 temi sui servizi pubblici cittadini; 690 parlavano della nettezza urbana e delle vicende giudiziarie di alcuni netturbini accusati nel novembre scorso di assenteismo. Ciò che resta nel senso comune della gente è il «fatto» eclatante, il clima che si crea intorno a questo e che porta poi a trascurare tutto il resto. Per questo bisogna fare chiarezza, per questo, ha incalzato Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista, il Pci ha aderito alla iniziativa del «Messaggero» una giusta protesta che andava indirizzata contro le inefficienze della giunta e le sue logiche lottizzatrici.

Intanto la protesta continuerà; nell'aula del consiglio comunale dove il Pci darà battaglia a cominciare dal bilancio, lunedì prossimo. Lo hanno promesso Bettini e gli ha fatto eco Ugo Vetere. L'ex sindaco ieri sera ha ricordato quanto negli anni della giunta di sinistra il servizio si fosse trasformato. Nel '75 la spazzatura si raccoglieva porta a porta; poi dai portoni. Infine si introdussero i cassonetti e la meccanizzazione, «per risparmiare l'uomo, il lavoratore e rendere un più puntuale servizio alla città». Questa storia non si può dimenticare. Non sono forse proprio quelle battaglie dei lavoratori per la salute nei luoghi di lavoro, ha detto Sandro Del Fattore nel suo intervento conclusivo, una pietra miliare nella nuova problematica dell'ambiente? Allora si parlava di nocività del lavoro e di questo si deve ricominciare a discutere affrontando il problema del servizio di nettezza urbana, che deve restare pubblico. Non per scelta ideologica, ha concluso Del Fattore, ma perché lo suggeriscono i fatti. È stata un'azienda privata a inquinare l'acquedotto del più grande comune piemontese, a Casale Monferrato. Ideologica è invece la scelta della giunta, che tenta di privatizzare tutti i servizi. Dalla Sogein, alla centrale del latte, all'Amnu, per arrivare magari anche ai trasporti.

Una proposta infine è arrivata da Vetere. Le delibere dell'Amnu non devono più passare dal Campidoglio, ma devono diventare automaticamente operative. Il Comune deve svolgere il compito di decidere dei piani di investimento generali; del bilancio e deve infine vigilare sui risultati, con severità e inflessibilità.

Rosanna Lampugnani

Decalogo ai commercianti dell'assessore per tenere Roma pulita

«Negozianti non sporcate»

Bernardo: «La città è in un'intollerabile situazione di degrado»

«Aiutateci a tenere Roma pulita». L'assessore all'ambiente Corrado Bernardo bersagliato dalle critiche ha lanciato ieri il suo grido d'aiuto ai commercianti e agli artigiani: «La città è in un'intollerabile situazione di degrado ambientale, ecologico e sociale: per ripulirla c'è bisogno della vostra collaborazione». Ai negozianti l'assessore ha inviato un decalogo da rispettare. Niente di straordinario, in verità; si tratta di regole di normalissima educazione civica. Ma per chi non le rispetterà l'assessore promette multe salate (come quelle da un milione che pochi giorni fa hanno colpito quattro commercianti «disattenti»). Questi in particolare i punti segnalati:

A) In caso di rifiuti di notevoli dimensioni (cartoni, scatole, cassette, ferro ecc.) se non è possibile depositarli all'interno dei cassonetti, è necessario telefonare alla sede Amnu di zona e chiedere l'apposito servizio a domicilio. Si ricorda inoltre che a Roma esistono recuperatori di cartoni e altri materiali reimpiegabili, che si prestano gratuitamente alla raccolta.

B) È assolutamente proibito versare rifiuti tossici o nocivi nella rete delle fogne cittadine. In questi casi si dovrà ricorrere a ditte specializzate.

C) Quando si lavano gli ambienti con prodotti chimici e acidi, si deve evitare di gettare l'acqua inquinata alla base degli alberi.

D) I titolari di esercizi pubblici dovrebbero interessarsi affinché il pubblico eviti di gettare lattine, contenitori ed altro all'uscita del locale, predisponendo appositi contenitori.

L'assessore ricorda infine che i vigili urbani fin dalla prossima settimana attueranno interventi sistematici nei confronti di chi sporca la città. In Comune sono già pronte le ordinanze a carico dei proprietari di aree private che non siano recintate e pulite, affinché vi provvedano.